

Tavola 28 - Sui progetti esecutivi è stata realizzata una valutazione della:

	si
Qualità erogata	70
Qualità percepita	54
Altro tipo di qualità	6

Tavola 29 - Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei Piano e dei progetti, hanno partecipato ad attività formative?

Attività formative	v.a.	per 100 ambiti
No	35	30,2
Sì, nazionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	8	6,9
Sì, interregionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	5	4,3
Sì, regionali	33	28,4
Sì, specifiche di ambito territoriale	47	40,5
Sì, altro	15	12,9
<i>n.r.</i>	11	-

**Tavola 30 - Ambiti territoriali secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione
a livello di città rispetto ai temi:**

	1 (scarso)	2	3	4	5(ottimo)
Capacità lavorare in rete	1	7	31	58	24
Raggiungimento dei destinatari	0	2	36	65	18
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	1	41	66	13
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	0	7	32	69	13
Livello di innovatività dei progetti	2	5	44	50	19
Risposta effettive dei bisogni esistenti	1	1	40	60	17

PAGINA BIANCA

**Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione
della legge 28 agosto 1997, n. 285,
*Disposizioni per la promozione di diritti
e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza***

(ai sensi dell'art. 10, legge 285/1997)

Anno 2006

APPENDICE

PAGINA BIANCA

**A – I report e le relazioni annuali delle Regioni
e delle Province autonome
anno 2006**

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

ABRUZZO

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Abruzzo ha programmato dal 2004 al 2006 il terzo triennio di attuazione della L. 285. Tuttavia l'effettivo svolgimento della triennalità è relativo alle annualità 2005-2006-2007: pertanto, l'anno 2006 corrisponde con la seconda annualità, ultimata il 31 12 2006, mentre la terza è in fase di attuazione.

La Regione Abruzzo ha attuato una programmazione della L. 285 in esecuzione della legge stessa, mentre nei Piani di zona sono state programmate azioni destinate all' Infanzia e all'Adolescenza così come previste dal Piano Sociale Regionale.

Da evidenziare che, Il Consiglio Regionale ha licenziato nella seduta del 28 dicembre 2006, con verbale n. 57/1, il provvedimento di approvazione del terzo Piano sociale regionale 2007-2009. Dall'anno 2008 la programmazione degli interventi ex 285 verrà inserita nei Piani di Zona.

Si segnala, inoltre, la DGR 59 del 30 gennaio 2006 con la quale è stato approvato il bando per la realizzazione di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro.

La DGR n.296 del 29 marzo 2006, con la quale è stata approvata la sperimentazione della “Casa famiglia per minori” ed il “gruppo appartamento per adolescenti”.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

In Abruzzo è La Direzione politiche sociali ad avere competenza in materia di politiche di tutela destinate ad I/A. C'è un livello minimo di raccordo con la Direzione Sanità solo per quanto concerne i servizi socio integrativi.

Fino a questo momento la programmazione stampo “285” ha affiancato la programmazione prevista dal Piano Sociale Regionale, pertanto si può dire che vi sia stata una specifica strategia di promozione e tutela destinata ad I/A. A partire dall'anno 2008, in coincidenza con la conclusione della terza triennalità, la programmazione degli interventi ex 285 confluirà nei Piani sociali di zona.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Il nuovo approccio metodologico della 285 ed un nuova cultura più sensibile ed aperta all'accoglimento dei problemi connessi con il mondo I/A, oltre al lavoro dei rete dei soggetti a diverso titolo coinvolti, hanno permesso di addivenire ad una più attenta percezione dei bisogni emergenti dal territorio.

Inoltre, la presenza dell' Osservatorio sociale regionale e dei 4 Centri provinciali di raccolta dati e di documentazione per l'I/A che hanno sede nelle 4 prov. Abruzzesi, oltre alla creazione ed alla messa a regime del Sistema Informativo Regionale Sociale (S.I.R.E.S), contribuiscono a creare un sistema che consente di monitorare l'impatto quali-quantitativo delle politiche nella crescita del sistema e delle risposte ai cittadini, favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali attraverso il portale sociale, fornire dati aggiornati ai programmatori ed agli amministratori locali utili sia per la verifica dell'efficacia dei Piani a livello territoriale di interesse, sia per la redazione delle mappe delle Carte per la cittadinanza sociale sperimentate dagli ambiti.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

Superata la fase iniziale di creazione di nuovi servizi nel territorio regionale, l'obiettivo della Regione è direzionarsi verso la definizione di qualità dei servizi stessi cercando di privilegiare nel contempo, interventi di prevenzione sul territorio.

La formazione permanente degli operatori è anch'essa indirizzata verso la prevenzione e la qualità dei servizi.

Queste scelte sono indubitabilmente influenzate dalla diffusione della cultura sull'I/A che ha concorso alla presa di coscienza da parte degli amministratori locali e dei dirigenti delle problematiche esistenti nel settore della socio assistenza.

La disponibilità di maggiori risorse economiche a disposizione concorre a determinare le scelte attuali.

La messa in rete di Scuole, ASL, servizi per minori in condizioni di disagio, TM, etc ha permesso la creazione di un processo di collaborazione che porta ad avere una maggiore percezione delle problematiche che affliggono il mondo dell'Infanzia.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Nel Piano Sociale Regionale, relativamente all'area d'intervento *infanzia giovani e famiglie*, si rileva un crescente numero di famiglie che si fanno carico di diverse situazioni fortemente problematiche.

Il peso assistenziale di queste famiglie è assai rilevante e spesso si associa a situazioni di disagio economico. Da qui l'esigenza da un lato di supportare le famiglie con gravi carichi di cura e, dall'altro lato, di favorire e agevolare le giovani coppie.

La sfida futura dei servizi sociali abruzzesi si misura nella corretta gestione del ciclo intergenerazionale della dinamica demografica regionale, favorendo gli investimenti per i bambini e per gli adolescenti e giovani, promuovendo la vita attiva degli anziani, accompagnando i compiti delle famiglie, facendosi carico dei bisogni delle persone non autosufficienti.

La dimensione e l'approccio intergenerazionale deve essere declinato in obiettivi trasversali, che riguardano da un lato la promozione della qualità della vita dei minori e dall'altro la creazione di un modello di solidarietà basato sull'incontro fra le generazioni

Le Linee Generali del terzo piano sociale regionale individuano i seguenti obiettivi essenziali:

- ☐ incrementare i servizi per la prima infanzia, proponendo modelli flessibili ed innovativi per la custodia dei bambini nelle ore diurne, a seconda delle specificità territoriali [...];
- ☐ valorizzare e sostenere l'inserimento e la partecipazione della società dei giovani, anche attraverso strategie finalizzate alla creazione di reti fra enti e associazioni operanti sul territorio;
- ☐ organizzare, in ciascun ambito territoriale, un servizio socio-psico-educativo per la famiglia [...];
- ☐ organizzare servizi di sollievo per le famiglie con gravi carichi assistenziali [...];
- ☐ garantire l'erogazione del servizio per l'affidamento familiare e l'adozione in ogni ambito sociale [...];
- ☐ garantire in tutti i servizi che si occupano di infanzia e di famiglia l'adozione dell'approccio dell'integrazione e della non discriminazione [...];
- ☐ promuovere azioni per la prevenzione dei fenomeni di violenza fisica e psicologica su donne e minori [...];
- ☐ garantire servizi di residenzialità, anche in convenzione, per minori che vivono fuori dalle famiglie di origine.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

La Regione Abruzzo, ai sensi della l.r. 22/1998, ha approvato il Piano Sociale Regionale 2002/2004, prorogato per gli anni 2005 e 2006.

Il FNPS ammonta ad € 18.996.574,43 per l'anno cui si fa riferimento, mentre il Fondo sociale regionale ad € 13.700.000,00.

La quota annualmente viene destinata all'Infanzia e all'Adolescenza è di 3 milioni di euro, di cui il 5% , *ex lege*, per la formazione degli operatori sociali, mentre il 95% è stato destinato al finanziamento dei Piani Provinciali di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi.

Per il 2006, il cofinanziamento da parte degli ambiti locali ammonta ad € 1.721.108,28, mentre ulteriori fonti di finanziamento si sostanziano in € 136.805,83.

La ripartizione agli ambiti territoriali provinciali della quota annua del finanziamento avviene con i criteri di seguito specificati:

1) il 90% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità:

- per il 70% sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione minorile effettuata dall'ISTAT (censimento anno - 2001);

- per il restante 30%, secondo i seguenti indicatori:

a-carezza di strutture per la prima infanzia (bambini negli asili nido comunali e bambini nelle scuole dell'infanzia);

b-dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;

c-coinvolgimento di minori in attività criminose;

2) il restante 5% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità del Piano triennale : secondo le percentuali calcolate sulla base dell'indicatore di marginalità socio economica relativa a ciascuna Provincia.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani

di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

In Abruzzo sono stati costituiti 35 Enti di Ambito Sociale, definiti a livello di associazioni di Comuni coincidenti, in alcuni casi con le Comunità montane. Gli attori principali della programmazione territoriale sono Province, Comuni ed Enti di Ambito Sociale in cui c'è un Comune capofila, il cui ruolo è quello di attuare gli interventi previsti dal Programma locale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il terzo settore, nei vari ambiti sociali, partecipa all'approvazione del piano territoriale nella fase di programmazione, ma con un ruolo meramente consultivo.

Sono stati realizzati, in esecuzione del Piano regionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2004/2006 e dei rispettivi Piani provinciali, n. 35 Programmi locali per l'Infanzia e dell'Adolescenza da parte dei n. 35 Enti di Ambito Sociale regionali.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Nel 2006 è stato fatto uno studio per rilevare i bisogni del territorio finalizzato alla stesura del PSR 2007/2009 e sulla base di tale studio sono stati individuati i liveas all'interno del piano stesso. Il PSR avvia il processo di attuazione degli standard di erogazione dei LIVEAS che, nel rispetto della normativa nazionale, porterà nel triennio ad una omogeneità territoriale di erogazione dei servizi già strutturati nei precedenti piani. Sono stati, all'interno del Piano, elaborati nomenclatori per l'individuazione dei servizi previsti e sono state elaborate indicazioni delle funzioni per cui questi sono predisposti.

Il documento cui è possibile fare riferimento in merito alla definizione dei livelli essenziali è, certamente, il Piano Sociale Regionale 2007-2009.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In Abruzzo è stata messa in atto una intensa attività volta a facilitare la chiusura degli istituti: sono state predisposte attività finalizzate alla conversione in comunità dei sei istituti ancora esistenti sul territorio regionale.

Tuttavia non è possibile indicare riferimenti normativi in quanto non sono ancora stati definiti gli standard per strutture residenziali e semiresidenziali.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

È stato fatto un percorso che ha visto la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati al tema e si è lavorato per definir, nel corso del 2006, le linee guida regionali in materia di maltrattamento ed abuso in danno dei minori. Questo documento è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 58/5 del 31.1.2007.

Le linee guida prevedono:

l'istituzione di un coordinamento regionale che avrà il compito di promuovere iniziative di sensibilizzazione, modalità di confronto con le istituzioni e organizzazioni coinvolte;

il monitoraggio del fenomeno, la promozione della ricerca clinica e scientifica nel campo delle

metodologie per la cura del maltrattamento all'infanzia;

la sensibilizzazione e formazione di base degli operatori che seguono e sostengono il percorso di crescita del bambino e la formazione specialistica e permanente.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Nel ribadire il ruolo importante dell'Osservatorio Sociale Regionale nel favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali e nel fornire dati aggiornati ai programmatori ed agli amministratori locali utili alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza, si segnala che il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei Piani provinciali e dei progetti, approvato dal Gruppo di lavoro interistituzionale ha definito gli strumenti di monitoraggio e valutazione utili alla rilevazione delle informazioni necessarie a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi. La definizione di un programma di monitoraggio e valutazione dei piani provinciali e dei progetti rappresenta un risultato di rilievo sia per la tempistica con cui è stato costruito ed approvato, sia per alcune caratteristiche di cui si è tenuto conto in fase di elaborazione del medesimo che hanno coniugato le aspettative informative della Regione e delle Province e la sostenibilità dei referenti di ambito e dei progetti di fornire le informazioni richieste.

Il Piano di monitoraggio prevede l'utilizzo di quattro schede quadrimestrali di raccolta delle informazioni:

- ☐ La scheda A.1, contenente le informazioni sulle azioni sviluppate per monitorare l'andamento del programma, le risorse economiche preventivate, impegnate e liquidate, le criticità incontrate ed i punti di forza;
- ☐ La scheda A.2, contenente alcune informazioni di contesto, gestione e ambito di intervento, le attività realizzate, gli utenti coinvolti, il giudizio sul progetto (soddisfazione, criticità e punti di forza);
- ☐ La scheda B.1, contenente alcuni aspetti di tipo valutativo, sugli obiettivi dell'ambito, sulle azioni realizzate volte a favorire la partecipazione di minori e famiglie e l'integrazione dei diversi attori coinvolti, le risorse economiche preventivate impegnate e liquidate;
- ☐ La scheda B.2, contenente le informazioni sugli obiettivi del progetto, le risorse umane coinvolte, la rete attivata, la soddisfazione dell'utenza.

Sulla base delle informazioni raccolte le Province presentano un report di monitoraggio quadrimestrale, sulla base di un indice comune predisposto dalla Regione, ed un report valutativo annuale. Il programma predisposto ha consentito alla Regione di avere entro il 31 dicembre 2006 due report di monitoraggio sull'andamento dei piani provinciali

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Si ribadisce, come già precedentemente segnalato, che la Regione Abruzzo ha programmato dal 2004 al 2006 il terzo triennio di attuazione della L. 285. Tuttavia l'effettivo svolgimento della triennialità è relativo alle annualità 2005-2006-2007: pertanto, l'anno 2006 corrisponde alla seconda annualità, ultimata il 31/12/2006, mentre la terza è in fase di attuazione per l'anno

2007. Al 31/12 tutti i progetti della 285 (attuati fin dall'inizio) che gli ambiti dovevano attuare sono effettivamente conclusi. La programmazione ex 285 andrà a confluire nei Pdz a partire da gennaio 2008

L'ultimo atto di indirizzo specifico che la regione ha formulato sulla 285 è Il Piano Regionale di Azione 2004-2006, un documento di evoluzione rispetto alle precedenti triennali, in quanto la Regione Abruzzo ha elaborato un piano sull'infanzia e adolescenza basandolo sulla riconoscimento dei diritti dei bambini: è un concetto che apporta elementi innovativi rispetto al passato e che è frutto di una evoluzione nel "sentire" del territorio, degli amministratori, dei soggetti privati, per arrivare ad una programmazione che consentisse il riconoscimento dei diritti dei bambini

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La valutazione dell'esperienza personale di lavoro sulla 285 è molto positiva perché *"mi ha permesso di conoscere le problematiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza all'interno della mia regione. Mi ha consentito di conoscere gli operatori che lavorano nel campo, le politiche messe in atto da parte degli enti locali, e mi ha dato la possibilità di coordinare gli operatori e di evitare duplicazioni di interventi, ottimizzando gli interventi"*.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Per quanto attiene ai punti di forza della legge, *"...sotto l'aspetto programmatico la 285 è stata essenziale per la diffusione in tutti i territori della regione degli interventi e dei progetti a favore di I/A, diffusione che ha permesso di far conoscere i problemi esistenti favorendo una crescita della cultura di infanzia e adolescenza nel territorio."*

La programmazione che la 285 prevede sul territorio è servita a dare all'Abruzzo un metodo di programmazione territoriale. Gli interventi posti in essere in tre programmi triennali sicuramente è servito per accrescere il benessere delle bambine e dei bambini abruzzesi."

Per quanto riguarda, invece, i punti di debolezza, *"...la criticità della 285, a mio parere, si può ravvisare nella eccessiva programmazione di interventi per contrastare il disagio e poca attenzione all'agio. I finanziamenti statali sono serviti a colmare quelle lacune che esistevano nei servizi territoriali finalizzati a contrastare il disagio minorile e, quindi, si è un po' trascurato l'applicazione degli articoli 6 e 7 (interventi di promozione dell'agio)"*.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Nel ribadire che la diffusione della cultura sull'I/A ha concorso alla presa di coscienza da parte degli amministratori locali e dei dirigenti delle problematiche esistenti nel settore socio assistenziale, leggendo i dati demografici mostrano che, nella Regione Abruzzo, la famiglia 'mantiene', maggiormente rispetto ad altre regioni, una funzione di cura e accudimento dei bambini, la situazione è comunque in rapida evoluzione. In particolare si rileva un crescente numero di famiglie che si fanno carico di diverse situazioni fortemente problematiche.

Il peso assistenziale di queste famiglie è assai rilevante e spesso si associa a situazioni di

disagio economico dovuto alla perdita di lavoro in età avanzata o alla flessibilità del lavoro dei giovani che non consente una autonomia economica sufficiente a costituire un nucleo indipendente. I piani territoriali di attuazione della legge 285/1997 hanno rappresentato un importante stimolo per l'avvio di servizi e attività innovative rivolte ai minori, mentre gli interventi locali rivolti ai giovani risultano assai scarsi e raramente riescono ad essere incisivi, anche perché l'esigenza è quella non di progettare per i giovani, ma con i giovani.

Per quanto riguarda l'individuazione delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, è possibile evidenziare come, superata la fase iniziale di creazione di nuovi servizi nel territorio regionale, si stia procedendo verso la definizione di qualità dei servizi stessi cercando di privilegiare nel contempo, interventi di prevenzione sul territorio.

La formazione permanente degli operatori è anch'essa indirizzata verso la prevenzione e la qualità dei servizi.

Gli aspetti sui quali si dovrebbe prestare maggiore attenzione per migliorare la condizione di vita di bambini e adolescenti sono, alla luce di quanto sopra riferito, individuabili nell'area della prevenzione al disagio: lavorare e proporre azioni utili per incrementare il numero dei minori che possano frequentare le scuole è, ad esempio, un obiettivo che va nel senso di un miglioramento della condizione dei bambini e che al contempo previene potenziali situazioni di disagio sociale.



DIREZIONE QUALITÀ DELLA VITA, BENI ED ATTIVITÀ CULTURALI,
SICUREZZA E PROMOZIONE SOCIALE
Servizio "Servizi Sociali"

RELAZIONE
SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE N. 285/97

"DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA"

- GENNAIO 2006 / DICEMBRE 2006 -

(ART. 9, COMMA 1, L. 285/97)

PARTE A

LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione/Provincia autonoma.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

2. Procedure e atti adottati

3. Strumenti utilizzati (piani di zona ecc)

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- *esiste o meno un piano di interventi specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il piano di zona e/o gli altri strumenti di programmazione*
- *raccordo a livello regionale*
- *coordinamento e raccordo tra gli ambiti territoriali/zone*
- *raccordo tra la Regione e gli ambiti territoriali*
- *raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)*

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*
- *iniziative informative e promozionali*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici*
- *modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi*
- *tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza:

- *ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*
- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali/zone*
- *incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza sul totale dell'ammontare del fondo*

Regioni/Province autonome 2

- *vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli ambiti territoriali*
- *eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)*

PARTE A

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale/zona):

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale/zona)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

10. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

- *interregionale*
- *regionale*
- *provinciale/interprovinciale*
- *di ambito territoriale/zona*

11. Stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare:

- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*
- *se approvato, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*
- *se approvato, l'atto relativo al Piano sociale regionale e i suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

- *le principali azioni svolte*
- *progetti esecutivi previsti dalla programmazione regionale, raccordo, integrazione, modifiche ecc.*
- *il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza*

AREE TEMATICHE PROPOSTE

1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ:

include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc.

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE: *diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno*

che residenziale (include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali

per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc)

3 ADOZIONE: *supporto alle pratiche dell'istituto dell'adozione***4 ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI:** *interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e*

psicologico e di violenza sui minori

5 INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso

(es. centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc)

6 TEMPO LIBERO E GIOCO: *interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la*

socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

7 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

8 misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione

dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su quest'area)

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI: *include ad esempio interventi relativi all'integrazione*

sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc.